

# Funivia: “Quella cabina sospesa come il relitto della Concordia”

Il disastro del Faito, il racconto di Tonia: “Ogni volta che mi affaccio penso alle vittime”  
Le indagini: manutenzione e sicurezza nel mirino dei pm, analisi sulla “scatola nera”

di **DARIO DEL PORTO**

«Quando esco sul balcone di casa mia e vedo la funivia mi sento male. È un relitto. Qualcosa di morto», dice Tonia Gaspare mentre osserva la cabina verde rimasta sospesa a mezz'aria dal pomeriggio del Giovedì Santo. Uno dei simboli della tragedia del Faito è proprio davanti alla sua abitazione, in piazza Unità d'Italia a Castellammare di Stabia. «Mi riporta alla mente lo scafo della Costa Concordia coricato sul fianco di fronte all'isola del Giglio - ragiona Tonia - e anche se i passeggeri di questo vagone sono stati tutti tratti in salvo, non riesco a non pensare alle vittime che erano sull'altra cabina e ai loro familiari. Ogni volta che mi affaccio mi assale un senso di tristezza, oggi ancora più profondo per la morte di Papa Francesco».

Tonia, un figlio basco verde dei carabinieri e un altro nell'esercito, ricorda che la funivia, «ma a Castellammare di Stabia tutti chiamiamo “la Panarella”, ha sempre rappresentato un vanto per la città. Sono trent'anni che abito qua, sono stata felice quando è tornata in funzione». Giovedì sera, racconta, «ho notato tutti quei vigili del fuoco. Pensavo fosse un'esercitazione, poi mio figlio carabinieri mi ha spiegato la verità. Anche se non è caduta, spero che possano portare presto via que-



➤ Tonia Gaspare mentre osserva la cabina verde rimasta sospesa

sta cabina».

Al momento è tutto sotto sequestro per ordine della Procura di Torre Annunziata che coordina le indagini condotte dal commissariato di Castellammare di Stabia diretto da Vincenzo Centoletti e dalla squadra mobile guidata da Giovanni Leuci. Sono in programma nuovi sopralluoghi sia sull'impianto, sia sulla carcassa del vagone con a bordo quattro passeggeri e il macchinista caduto, secondo una prima ricostruzione, dopo la rottura del cavo traente e il mancato funzionamento del freno d'emergenza (attivatosi invece per il veicolo nella direzione opposta) se-

guito da uno scivolamento a valle di un paio di centinaia di metri.

Nell'impatto sono morti Janan Suliman, farmacista israelo-palestinese di 25 anni; Elaine Margaret Winn, 58enne britannica, suo marito Derek Winn, 65 anni, e il macchinista dell'Eav (l'azienda che gestisce la funivia) Carmine Parlato di 59 anni, residente a Castellammare. In ospedale, ancora molto grave, c'è Thabet Suliman, 23 anni, fratello di Janan. Il procuratore Nunzio Fragliasso, titolare del fascicolo con il procuratore aggiunto Giovanni Cilenti e i pm Giuliano Schioppi e Alessandra Riccio, ha affidato un consulente una

superperizia sulle cause del disastro. Negli uffici, ora sigillati, sono custoditi 15 faldoni di carte. Ma si cercano indizi anche nell'apparato informatico dell'impianto. Il “registratore di eventi”, scatola nera della funivia, dovrebbe aver fissato il momento esatto dell'incidente e tutto ciò che è accaduto dopo, mentre nella memoria del “circuito delle sicurezze” dovrebbe essere impressa l'attività dei dispositivi che avrebbero dovuto evitare la sciagura.

Si indaga sulla manutenzione di un impianto che aveva ripreso l'attività il 10 aprile e che un anno fa aveva trasportato sul Monte Faito 108mila visitatori e ieri, giorno di Pasquetta, era desolatamente vuoto. In attesa di conoscere le conclusioni della superperizia, si ragiona anche sulle condizioni meteo, con un'allerta gialla per temporali diramata mezz'ora prima dell'incidente. Con l'incarico di autopsia partiranno i primi avvisi di garanzia, atto dovuto in questa fase, ma anche prima indicazione sullo spettro degli accertamenti. Nella città ferita, l'arcivescovo di Sorrento-Castellammare, Francesco Alfano, ha celebrato una messa in suffragio delle vittime a Pozzano, presente anche il sindaco Luigi Vicinanza. «Dalla tragedia può nascere il bene», ha esortato il presule. Sul Faito, nel santuario di San Michele Arcangelo, un'altra messa ricordava Carmine, il macchinista. Aspettando le risposte agli interrogativi della strage.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PONTICELLI**

## Tenta di strangolare sua madre in casa: arrestato 46enne



➤ Un'auto dei carabinieri

Storie di violenze in famiglia tra Napoli e Portici, due vicende dove sono intervenuti i carabinieri: in un caso un figlio ha cercato di strangolare la madre, nell'altro una donna ha picchiato con calci e pugni la mamma ottantenne e la sorella.

A Ponticelli, periferia est della città, quando i carabinieri hanno spalancato la porta, le mani di un 46enne napoletano erano ancora strette al collo della madre.

E non è bastato l'intervento dei militari a fermare rabbia, insulti e minacce di morte. I militari erano stati allertati da una telefonata al 112: qualcuno aveva sentito urlare e probabilmente non era la prima volta. I carabinieri della stazione di Ponticelli e quelli del nucleo radiomobile sono arrivati in pochi istanti e hanno scoperto che il 46enne, già noto alle forze dell'ordine, aveva appena aggredito la madre. I motivi non sono ancora chiari ma, da quello che è emerso, non sarebbe stata la prima volta. L'uomo è stato subito arrestato e dovrà rispondere di maltrattamenti in famiglia.

Storia simile a Portici. La ricostruzione degli investigatori: una 50enne, in casa con la madre di 83 anni e la sorella, forse a causa dell'abuso di alcolici, ha preso a calci e pugni le due vittime, sarebbero state colpite anche con un cellulare, ripetutamente. Secondo quanto accertato dai militari della stazione di Portici, intervenuti dopo una chiamata al 112, la 50enne avrebbe impunito a sorella e madre la sparizione di un gatto. La donna è stata portata nel carcere di Secondigliano.

Per la 83enne visibili ematomi alla schiena provocati dai calci ricevuti. Ferite tra naso e bocca causate dai colpi inferti con lo smartphone. Anche la sorella ha riportato ferite ed escoriazioni su tutto il corpo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'esperto: con l'allerta meteo bisogna fermare

di **UGO ROSSI**

Trascorsi alcuni giorni dal tragico incidente della funivia del Faito, è tempo per alcune riflessioni su che cosa ci insegna questo evento. Le indagini in corso ci diranno se qualcosa nell'impiantistica fosse obsoleto o malfunzionante, come freni, funi e altre componenti. Le cronache si stanno giustamente soffermando su questi aspetti tecnologici. Tuttavia, il tema del rischio meteorologico e ambientale non dev'essere sottovalutato. Una prima lezione che bisogna trarre dal tragico incidente del Faito è che in presenza di un avviso ufficiale di allerta meteo mai si dovrebbe mettere in funzione un impianto così esposto alle perturbazioni atmosferiche come una funivia. Come si è visto nelle operazioni di salvataggio fortemente ostacolate dalle condizioni meteorologiche, la funivia del Faito si trova in un'area impervia dove attivare i soccorsi in caso di emergenza è complicato anche in condizioni normali. La funivia sorvola un'area dove sono presenti varie abitazioni, nonché un'altra infrastruttura importante come la ferrovia della Circumvesuviana. Per garantire la sicu-



➤ Nella foto a sinistra un elicottero sorvola i piloni della funivia del monte Faito

**LA GUARDIA COSTIERA**

### Procida, salvato delfino intrappolato in una rete

Un delfino in evidente difficoltà è stato soccorso ieri nelle acque del canale di Procida, tra la località Acqua Morta e l'isola, a seguito di una segnalazione arrivata alla Capitaneria di Porto di Ischia. Immediatamente dopo la ricezione dell'allarme, sotto il coordinamento della Direzione marittima di Napoli, è partita la motovedetta 807 dal porto ischitano: giunto sul posto il personale della Guardia Costiera ha constatato la grave situazione del mammifero, rimasto intrappolato in una rete da pesca che ne ostacolava i movimenti, costringendolo a grossi sforzi per emergere e immergersi. Grazie alla Guardia Costiera e al contributo di due cittadini procidani, Salvatore Scotto di Rinaldi e Domenico Scotto d'Abusco, in zona con la loro barche, è stato possibile intervenire con efficacia. Uno dei due procidani infatti si immerso in acqua riuscendo a liberare il delfino dalla rete in cui era rimasto impigliato. Il mammifero, una volta libero, ha ripreso a nuotare autonomamente e si è poi allontanato verso il mare aperto.

rezza delle infrastrutture di trasporto - di chi vi lavora, di chi ne fruisce e della popolazione che risiede nelle sue vicinanze - è necessaria una gestione integrata del rischio nelle sue diverse accezioni: tecnologico, naturale, antropico. Eventi meteorologici di forte o eccezionale intensità sono diventati sempre più frequenti con il cambiamento climatico. E con ogni probabilità lo saranno ancora di più in futuro. Diversi studi nelle scienze ambientali mostrano come fenomeni estremi quali uragani e nubifragi, che in passato erano caratteristici delle regioni tropicali, negli ultimi decenni sono diventati frequenti anche nella regione mediterranea. D'altro canto in Italia abbiamo già un'ampia casistica a riguardo. Prima di rivedere in funzione la funivia del Faito sarà pertanto necessario svolgere un lavoro accurato di preparazione dei vari soggetti coinvolti nella gestione del rischio considerato nelle sue varie dimensioni. Il fattore ambientale e meteorologico dovrà ricevere attenzione pari a quello antropico e tecnologico, in un'ottica di gestione pienamente integrata del rischio.

*L'autore è professore ordinario di Geografia economico-politica presso il Gran Sasso Science Institute, l'Aquila.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA